

■ IL ROMANZO

Intrighi, trame e complotti nella Roma sospesa tra Repubblica e Impero

E un romanzo storico sull'antica Roma, ma l'originalità sta nell'offrire al lettore il ritratto di un tempo duale, un confronto tra Oriente e Occidente, mettendo insieme il fascino di due culture unite dalle insegne dell'Aquila. Mario Biondi, con "Rosa d'Oriente" (La Nave di Teseo, 2021 - pagg. 400) offre ai lettori un affascinoso viaggio nella storia antica di Roma, affidando alle parole la visione di un mondo di mezzo, una terra vera e resa ir-reale dalla potenza dell'evocazione, letteraria ma storicamente fondata sulle fonti. Sullo sfondo dei tumultuosi avvenimenti che videro la fine della Repubblica e la nascita dell'Impero a Roma, accanto alle vicende di protagonisti della Storia come Cesare, Ottaviano, Antonio e Cicerone, si dipana la storia di Rosa e del suo amore conteso. La narrazione è tessuta intorno a fatti storici di grande rilievo. "Gli hatti", popolo delle terre del Ponto, nel 47 a.

C con la Vittoria di Giulio Cesare a Zela sono fatti che avvenne av- a. C., le Idi di Marzo, Giulio viene, ciò che Cesare è assassinato. Poi la era è di nuovo. Battaglia di Filippi, in Grecia, con Antonio e Ottavia- società invecchiata, con un calo delle nascite, che ha nello straniero l'unico risorsa de- na, la storia intreccia la Stomografica: "Arria. Scrittore, poeta, critico rivati a Roma, letterario, narratore di noi cinque sia- viaggio e traduttore, Bion- mo rimasti al di fa trasparire nel tessuto servizio di Caio Giulio Cesa-

del romanzo tutto il suo amore per la scrittura evocativa: parole ricercate, sinestesie, frammenti lirici, digressioni sulla vita quotidiana, orizzonti geografici, paesaggi, sapori, odori. In sintesi la trama: Nel 47 a.C., mentre infuria la battaglia di Zela che vede contrapporsi Giulio Cesare a Farnace re del Ponto, Wurus, Aspirante Sacerdotessa del quasi estinto popolo degli hatti, è in pellegrinaggio verso il sacrario di Hattusa. Catturata, diventa schiava di un romano, commerciante e uomo politico in Asia Minore legato a Marco Antonio, nella cui casa vivrà quasi come una figlia. Il nome della ragazza a poco a poco si trasforma da Rus in Rosa. La giovane è esperta di piante medicinali e riesce a crearsi una solida fama di guaritrice, tanto che Antonio la vuole con sé a Tarsus e poi la porta ad Alessandria nella reggia di Cleopatra, dove entrambi apprezzano i suoi servizi e le si affezionano. La bellezza di Rosa è un lasciapassare e una condanna al tempo stesso. Di lei si invaghiranno molti. Dal racconto dei protagonisti, come sempre avviene nei romanzi storici che si rispettano, la storia si

re che ci ha sempre trattato con una benevolenza mista ad affetto: nella sua casa non c'erano figli, e gli piaceva sentirsi vicino il fresco calore della gioventù. Ormai e in vista della vecchiaia, oserei persino pensare che un po' di quella nostra gioventù sperasse di poterla assorbire dentro se stesso. Ci trattava come un padre, lo abbiamo amato come figli. D'altra parte era forse tutta Roma ad avere bisogno di nuovi figli cui affidare la propria vecchiezza". È un romanzo-mondo dove i due mondi - l'Oriente e l'Occidente - s'incontrano e si fondono, per farsi specchio della sovrabbondanza della vita. Impero, esistenza, confini, tutto è immagine e creazione delle menti e delle sue capacità affabulatorie.

Pa. Ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Biondi, Rosa d'Oriente", La Nave di Teseo, pagg. 400

